103

N. 26. Cent. 20.
MISCELLANEA TEATRALE
a Cent. 20 il Num.

LE DONNE CHE PIANGONO

COMMEDIA IN UN ATTO

TRADUZIONE DAL FRANCESE

ROMA
LIBRERIA ECONOMICA E TEATRALE
20, Via Governo Vecchio, 20-A

1874.

Presso la LIBRERIA ECONOMICA e TEATRALE
Roma, Via Governo Vecchio N. 20 e 20-A.

Si trovano vendibili

A cent. 60 il N° tutte le produzioni della *Galleria Teatrale*, (dal n. 1 al 148) di Milano.
» » 60 il » tutte le produzioni del *Teatro applaudito italiano e straniero* (dal n. 1 al 6) di Firenze.
» » 40 il » tutte le produzioni del *Repertorio drammatico* (dal n. 1 al 210) di Firenze.
» » 40 il » tutte le produzioni del *Bazar Drammatico* (dal N. 1 al 12) di Napoli.
» » 35 il » tutte le produzioni della *Poliantea Drammatica* (dal N. 1. al N. 41) di Milano.
» » 35 il » le Commedie in due o più atti *col Pulcinella* (edizione napolitana.)
» » 35 il » tutte le produzioni del *Piccolo Teatro delle Case d'educazione* (dal N. 1 al 22) di Modena.
» » 35 il » le 27 produzioni del *Teatro Educativo per Fanciulle* di Felicita Morandi di Milano.
» » 30 il » tutte le produzioni del *Florilegio drammatico* (dal n. 1 al 560) di Milano.
» » 30 il » tutte le produzioni della *Biblioteca ebdomedaria teatrale* (dal n. 1 al 736) di Milano.
» » 20 il » tutte le produzioni della *Miscellanea Teatrale* (dal n. 1 al 26) di Roma.

A prezzi diversi tutte le produzioni pubblicate nel *Teatro contemporaneo Italiano* di Milano, nell'*Ape drammatica* di Napoli, nel *Teatro Comico Piemontese*, nel *Teatro Comico Napolitano*, in quello *Milanese* e in altre collezioni.

Vedere i rispettivi Cataloghi. — Per le spedizioni in Provincia aggiungere le spese postali. Le commissioni non vengono eseguite che mediante anticipazione di vaglia postale o di biglietti di Banca in lettera raccomandata al Libraio Editore Cesare Riccomanni, ROMA, Via Governo Vecchio, N. 20 e 20 *A*

Grande assortimento di libretti d'opere in musica a Cent.50, 60 e 80 l'uno.

LE DONNE CHE PIANGONO

COMMEDIA IN UN ATTO

TRADUZIONE DAL FRANCESE

ROMA
C. RICCOMANNI, Editore
20, Via Governo Vecchio, 20-A
1874.

71192

PERSONAGGI

—

Prospero Chambly
Delfina, *sua moglie*
Alberto De Rieux
Clotilde, *sua moglie*
Gianni, *cameriere.*

La scena è a Baden-Baden. Epoca presente.

Fa bisogno.

1 Paio d'orecchini di brillanti con astuccio. Necessario per scrivere con carta e buste.
2 Spade con foderi e due pistole.
1 Tovagliuolo per Gianni.
3 Monete per Chambly.
5 Monete per Alberto.
1 Cabaret con giornali.
1 Chiave piccola per Delfina.
1 Lettera per Gianni.

Disposizione della scena.

Porta in mezzo. Due laterali a sinistra dell'attore. Finestra. Due tavolini con giornali e recapiti, uno a dritta, l'altro a sinistra sul davanti. Una sedia vicino alla finestra. Due poltrone una per tavolo sul davanti.

Proprietà Letteraria
Tutti i diritti riservati. Legge 25 giugno 1865, N. 2337.

Roma. — Tipografia alle Terme Diocleziane.
Piazza Termini.

LÈ DONNE CHE PIANGONO

COMMEDIA IN UN ATTO

ATTO UNICO

Ricca sala di una locanda. Porte laterali e finestra a sinistra dell'attore, tavolini, sedie, giornali ed occorrente per scrivere.

SCENA PRIMA.

CHAMBLY *e* GIANNI.

CHAM. (*entrando dal fondo*) Maledetto doppio zero! quando il Diavolo ci mette la coda v'è da rompersi la testa nella muraglia (*batte con forza una sedia*).

GIAN. Il signore ha chiamato?

CHAM. No, lasciami tranquillo.

GIAN. Il Sig. sembra irritato?

CHAM. Ebbene, sì, sono in collera: maledetto doppio zero! (*si rimette*) Che cosa ho detto?

GIAN. Il Sig. giuoca?

CHAM. Vuoi tu star zitto scimunito?

GIAN. Ah! il Signore è giuocatore?

CHAM. Sciagurato se tu dici ad alcuno che io coltivo il doppio zero, ti rapisco da Baden e ti precipito nel Reno.

GIAN. Mi basta l'avviso. (Tanto fa è faceto come al solito) (*va via dal fondo*).

CHAM. E dire che io ho quarantamila lire sul gran libro, mentre non ho 20 franchi in tasca: ecco i tristi effetti della luna di miele, ecco ciò che significa aver detto a mia moglie in un momento d'espansione conjugale — Cara sposa d'ora innanzi la chiave del *Segreter* la terrai tu. — Ciò m'era indifferente allora che non aveva passioni, questa del giuoco non s'era sviluppata.

Delf. (*uscita prima*). Avete delle passioni sig. Chambly? Sono molto contenta di saperlo.

Cham. Cara moglie non credere poi....

Delf. Al fatto voi qui spendete molto danaro.

Cham. Oh! molto? Cara moglie non potresti imprestarmi un biglietto da 500 franchi?

Delf. Da che io sono diventata Madama Chambly non ho mai voluto abusare di questa piccola chiave (*la mostra*).

Cham. Lasciamela toccare! è tanto tempo.

Delf. Niente affatto, un uomo che ha delle passioni....

Cham. Sacrebleux!

Delf. Da quando ho avuto l'onore, il piacere di divenire Madama Chambly vi ho assegnato per i vostri minuti piaceri una pensione di mille franchi che io vi pago con esattezza scrupolosa: e voi avete ora l'ardire di domandarmi una gratificazione? Che avete fatto per meritarla?

Cham. Se tu sapessi come tutto è in aumento, i minuti piaceri non hanno prezzo, mille franchi non bastano più e poi l'anno è stato bisestile e ciò ha guastato ogni mio calcolo.

Delf. Eppure io sono troppo buona per voi: ultimamente desideravate un cavallo inglese ed io ve l'ho comprato.

Cham. Grazie tante! Ma ogni giorno però lo fai attaccare al tuo Phaeton ed io non posso montarlo, a meno che non mi vesta da postiglione; capisco che sarei bello anche sotto quelle vesti, ma amo meglio non esserlo e prendo un cavallo al maneggio. Prima spesa.

Delf. Ecco vedete, lo confessate da voi che gettate il danaro in una vita di piaceri e di dissipazioni, al maneggio, alla sala d'armi: perchè voi andate a fare il pilastro nella sala di scherma, lo so.

Cham. Oh! madama in quanto a questo vi prego di ricordarvi ciò che tre anni or sono prima del nostro matrimonio mi dicevate.

Digitized by Google

DELF. Me ne ricordo.

CHAM. Io vi faceva una corte assidua.

DELF. Ed io era moglie di un altro uomo vizioso!

CHAM. L'amore giustifica tutto. Eravate disgraziata, o Delfina, ed i vostri occhi rossi attestavano a meraviglia che voi eravate poco felice col mio predecessore. Io alla prima vi amai così, così, ma una sera poi ad Auteil in casa di vostra zia, mentre il vostro tiranno mangiava una terza costoletta ai ferri, io osai dichiararvi il mio amore. Voi mi rideste sul naso....

DELF. (*ride*).

CHAM. Precisamente come fate ora! Ma io non rideva però — Perchè non mi amate, vi dissi? — perchè sono maritata, mi rispondeste voi. Vi dev'essere un'altra ragione, dissi io. Ebbene rispondeste voi. Egli è sig. Chambly che siete troppo grasso. — Infatti io era grasso e niente poetico — Smagrire o morire allora gridai a me stesso. Da quel momento studiai la ginnastica cinque ore al giorno e mi arrampicava per le corde come una scimmia. Poi volai da Grissier e studiai la scherma con disperazione, con rabbia — tirava dei colpi diritti in secondo fianconale, a dritta, a sinistra, di rovescio; l'amore batteva sulla mia piastra, la passione animava il mio fioretto, ne rompevo dieci o dodici al giorno con un gusto immenso, commetteva dei granchi orribili, ma diventava poetico, dimagrava.

DELF. Come! Tutto ciò era per me?

CHAM. E tu non lo hai indovinato? Dimmi, Delfina, avresti per caso nel portamonete uno straccio da mille franchi come anticipazione? Io non posso stare senza danari.

DELF. No, perchè servirebbero per andare a giuocare, no, avrete niente, niente affatto.

CHAM. (E non avere che tre fiorini in tasca! Come si è bimbi nella luna di miele!)

DELF. Non voglio che giuocate più: andate al passeggio.
CHAM. Mi mandi a passeggiare?
DELF. Percorrete i dintorni della città, ammirate i paesaggi.
CHAM. I paesaggi... (Non importa con i miei tre fiorini c'è da far saltare il banco) (*fa rumore*).

SCENA SECONDA.

GIANNI *e detti*.

GIAN. Il signore ha chiamato?
CHAM. No.
GIAN. Perdono signore e madama: il signor e madama pranzano in casa?
DELF. Non so. Ditemi, siete voi che l'altro giorno avete fatto portare i miei bauli?
GIAN. Sì, madama.
DELF. Chambly date tre fiorini a costui.
CHAM. Tre fiorini?
DELF. Ebbene? Non avete nemmeno tre fiorini?
CHAM. Sì, ma.... eccoli.... (*finge di darli*).
GIAN. Oh! Madama.
CHAM. Eccoli, prendili (*li dà*).
DELF. Che cerimonie son queste?!
CHAM. Ma cara moglie mia, io ti giuro.....
DELF. Non mi parlate, non chiedete nulla, perchè non vi voglio dare nemmeno un soldo..... (*via*).
CHAM. Ablativo assoluto..... Delfina! senti.....
GIAN. (Ah! è una vedova rimaritata!)
CHAM. Gianni, rendimi i miei tre fiorini (*serio*).
GIAN. Come Signore!
CHAM. Non sono di conio, sono falsi, se te li trovano addosso vai certo in prigione. Ti renderò 20 franchi.
GIAN. Eccoli Signore (*li dà*).
CHAM. Vado a metterli sul doppio zero.
DELF. (*di dentro*) Chambly, Chambly...

Cham. Eccomi Delfina, eccomi (*via a destra*).

SCENA TERZA.

Gianni, *poi* Alberto *e* Clotilde, *indi* Chambly.

Gian. Oh ne sono sicuro, il sig. Chambly è quel signore che io serviva a colazione tutte le mattine a Parigi quando ero garzone al caffè du Midi.

Clot. La deliziosa passeggiata (*a braccio d'Alberto*).

Gian. (Guarda, guarda i novelli sposi del N° 4). Perdono signore e madama; il signore e madama pranzano in locanda?

Alb. No. Se vuoi Clotilde, anderemo più tardi a visitare il Castello della Favorita e pranzeremo..... non importa dove.

Clot. Che piacere, sotto un pergolato, lontano lontano.

Gian. (Siamo nella luna di miele! Che felicità! Per bacco, voglio prender moglie anche io, per provarla io pure) (*via*).

Clot. Che bel paese ch'è Baden! Quali visi allegri, quali graziose acconciature. E poi che lusso in tutte quelle botteghe. Che galanterie. Hai veduto quella del gioielliere?....

Alb. Mellerio Heller?

Clot. Vi sono dei graziosissimi bottoncini per orecchi in diamanti, non hai guardato?

Alb. No, io guardava nella vicina bottega ove vi sono dei sigari eccellenti.

Clot. Sono montati in argento...

Alb. I sigari?

Clot. No, essi brillano! Alberto se tu fossi veramente gentile..... Oh! io vado pazzo per quelle gioie.

Alb. E tu ci pensi ancora?

Clot. E come!

Alb. A chi vuoi piacere tu?

Clot. A te.

Alb. (*prende la sua mano*). Mia cara Clotilde, al-

lorchè ti vidi la prima volta avevi una veste bianca ed un nastro alla cintura....

CLOT. Oh! sì, era vestita con molta semplicità.

ALB. Se tu sapessi come eri seducente! or bene lasciami credere che il nostro matrimonio sia fatto da ieri, lascia che ti veda ancora come la prima volta. Ho forse bisogno di regalarti dei diamanti per vederti a sorridere?

CLOT. Oh! no.

ALB. Allora contentati d'esser bella ed amata, ed un giorno.....

CLOT. Vuol dire che mi regalerai delle gioie, quando non mi amerai più o quando sarò brutta. Se è così, non ne voglio mai.

ALB. Cara Clotilde.

CLOT. Non ne parliamo più. D'altronde ne ho delle graziose nel mio scrigno. Addio, vado a mettermi un fiore...

ALB. Civetta!

CLOT. Una veste bianca ed un fiore, sei contento?! (*si abbracciano*). Se ci vedessero, che si direbbe?

ALB Si direbbe, che ti amo!

CLOT. Allora abbracciami un'altra volta, presto...

ALB. Cara Clotilde! (*si abbracciano*).

CHAM. Nespole!

ALB. Ah!

CLOT. Siamo stati veduti (*fugge a sinistra*).

CHAM. Dulcia furto.

ALB. Chi vedo?

CHAM. Alberto De Rieux!

ALB. Prospero Chambly! un antico camerata!

CHAM. Caro Alberto (*si stringono la mano*). Sei tu? Io ti lasciai due anni or sono con una lezione di latino in tasca, ed ora ti ritrovo con una giovinetta fra le braccia. Come si cangia di gusto, non ti avrei riconosciuto.

ALB. Ma questa donna è mia moglie.

CHAM. Come sei ammogliato? Io pure (*ride*).
ALB. Una bella ragazza?
CHAM. No, una vedova, una giovane vedova. Era il mio sogno, cosa vuoi, una ragazza ha delle esigenze, non conosce i pericoli, i triboli di questa vita, essa può rovesciare la nostra felicità, ma una vedova, mio caro, una vedova conosce il genere, il positivo delle cose. Se essa è stata disgraziata col primo marito, allora è disposta ad amare il N° due, se poi è stata felice col N° uno capisce la perdita che ha fatto, ed allora è più disposta ancora ad amare il N° due (*Alberto ride*). Ah! tu ridi... ciò che io dico ha del baggèo, ciò non pertanto è cosa logica e fra pochi giorni te la proverò!
ALB. Che caro Prospero.
CHAM. E tu dimmi...
ALB. Sono ammogliato da tre mesi. Matrimonio d'amore.
CHAM. Eh! Uh!
ALB. (*ride*) Che vuoi, non si può esser perfetti come te.
CHAM. Hai la chiave dello scrigno tu?
ALB. La chiave? ma senza dubbio e perchè?
CHAM. Niente, ma io pure... bisogna esser padroni di casa sua. (Ha la chiave il birbante ed io no!)
ALB. Sei a Baden, assieme alla tua signora?
CHAM. Sì, è tanto graziosa Baden, la foresta nera, il vecchio castello, senza contare i concerti, la rollina....
ALB. Ah! tu giuochi?
CHAM. Così un poco, ma di nascosto, furtivamente, dietro tutti; punto di tempo in tempo qualche fiorino sul doppio zero.
ALB. Di nascosto, furtivamente, aspetta...
CHAM. Cosa è?
ALB. Non eri tu, che puntavi ieri sera sul doppio zero?
CHAM. Di nascosto, furtivamente, sì.

Digitized by Google

Alb. Non vi erano degli ufficiali di Baden?

Cham. Già, ero io che perdeva, mentre gli ufficiali ridevano sempre, ma siccome essi ridevano parlando in tedesco, io non me ne occupava.

Alb. Ebbene avevi torto, perchè io che so il tedesco, ho rimproverato quei giovani ufficiali che si permettevano di lanciare sul giuocatore francese delle buffonerie fuori di proposito.

Cham. Per bacco.

Alb. Io credeva difendere solamente un compatriotta.

Cham. E vendicavi un'amico: ma l'affare non avrà avuto conseguenze?

Alb. Niente affatto! Mi sono messo a disposizione di quei signori.

Cham. Sempre lo stesso, fuori la spada, *tic*, *tac*, ma tu sei un bravo spadaccino.

Alb. Ma tu pure, mi ricordo, tiravi bene.

Cham. No, no, io non tiro niente affatto' amico mio, io ammetto la scherma come rimedio per dimagrare: sono invece del partito di quei saggi che biasimano energicamente il duello come un pregiudizio barbaro della società: non pertanto io ti ringrazio (*gli stringe la mano*).

SCENA QUARTA.

Delfina *poi* Clotilde *e detti.*

Delf. Chambly?

Cham. Mia cara moglie permetti che io ti presenti Alberto De Rieux, il mio Pilade di rettorica.....

Alb. Che osa sollecitare la vostra amicizia, o madama.

Delf. Ne avete il diritto o signore; il mio caro Prospero m'ha spesso parlato di voi.

Clot. (*entrando*) Amico mio eccomi.

Delf. Clotilde! } (*s'abbracciano*).
Clot. Delfina! }

Cham. Come? Le nostre mogli si conoscono: questa è

bizzarra, è curiosa davvero; se si mettessero queste cose in commedia, i giornalisti direbbero che non possono avvenire, che sono pasticci.

DELF. Si noi ci conosciamo, fummo insieme in pensione. Come signore, voi siete marito di questo piccolo angelo?

CHAM. Amico mio, le antiche educande quando si ritrovano hanno mille cose da dirsi, perciò andiamo.

DELF. E noi restiamo qui a parlare di voi.

CHAM. Per bacco! E sparlerete di noi?

CLOT. (*ridendo*) Certamente.

ALB. Davvero.

CLOT. Alberto mio, fammi il favore, dammi una sedia se non ti incommoda.

ALB. Mio dovere, cara la mia Clotilde.

CHAM. Dunque si va?

ALB. Vengo subito (*dà la sedia*). Addio mia cara.

DELF. Chambly.

CHAM. Che vuoi?

DELF. Fate il vostro dovere.

CHAM. Che dovere?

DELF. Non avete veduto il vostro amico, avanzatemi una sedia.

CHAM. Io! (*cambiando tuono*). Mia cara Delfina fammi il favore di prestarmi 500 franchi.

DELF. Ma vi pare! Non ve li do.

CHAM. No? Ebbene, prenditi la sedia da te (*via*).

DELF. E così, non mi racconti nulla?

CLOT. Spetta a te a parlare, a raccontarmi che ne fu di te, poichè hai lasciato la pensione tre anni prima di me.

DELF. È giusto. Appena uscita di pensione fui maritata.

CLOT. Capisco a questo amico di Alberto.

DELF. A Chambly? No; tu non sai dunque che quando Chambly mi sposò io era vedova.

CLOT. Vedova?

DELF. Sì, vedova del signor Vareuny che mi rese molto

infelice e perciò non mi veleva più rimaritare, ma Chambly è così buono, il migliore degli uomini! Infine cosa vuoi, io era giovane, temei della noia, della solitudine, mi rimaritai. E tu?

CLOT. Io! Oh! io sono molto felice. Alberto è tanto buono (*guarda gli orecchini di Delfina*).

DELF. Ma che guardi?

CLOT. I tuoi bottoncini di diamanti.

DELF. Ti piacciono? Gli ho comprati ieri qui in Baden da Mellerio Heller.

CLOT. Ah! (*sospira*).

DELF. Come! sospiri? Se ti piacciono, ve ne sono degli ugualissimi.

CLOT. Lo so.

DELF. Domandali a tuo marito.

CLOT. L'ho già fatto.

DELF. Ebbene?

CLOT. Niente. Parliamo d'altro.

DELF. Ma no, parliamo, dico io.

CLOT. Ebbene Alberto mi ha fatto comprendere.....

DELF. Come? Come? Te li ha rifiutati?

CLOT. (*sospira*). Sì ma che hai?

DELF. Mia povera amica, tu sei perduta.

CLOT. Perduta?

DELF. Un rifiuto! E tu permetti che tuo marito si ponga su quel piede e dopo tre mesi di matrimonio, quale imprudenza?

CLOT. Io sono stata imprudente?

DELF. La felicità dipende dai primi giorni del matrimonio, perchè se allora il marito ti rifiuta una cosa, coll'andare del tempo te ne rifiuta mille, è stata proprio la tuà buona stella che mi ti fece incontrare. Desideri questi diamanti, ebbene vedremo! E' difficile, ma li avrai.

CLOT. È impossibile, glieli ho chiesti.

DELF. Con voce dolce, con uno sguardo tenero, appassionato, appoggiandoti al suo braccio?!

Clot. Sì, ho esaurito ogni mezzo di seduzione.
Delf. Ne sei sicura?
Clot. Cospetto!
Delf. Per ottenere una cosa desiderata vi è nell'arsenale della civetteria femminina un certo sguardo accompagnato da una piccola smorfia — guarda così — si giunge le mani, si abbassa un poco la testa, si fa la voce languida, guarda bene — Alberto, Alberto mio, mi rifiutate dunque?! — (*con mille smorfie, azione*). A te dunque vediamo.
Clot. Come? Tu vuoi?...
Delf. Completare la tua educazione. Andiamo su, via, coraggio.
Clot. (*imitandola male*) Alberto! Alberto mio mi rifiutate?
Delf. No, no, così — (*a soggetto*).
Clot. Non vi sarebbe un altro mezzo?
Delf. Cerchiamo — Ah!
Clot. L'hai trovato? che piacere!
Delf. Sì, magnifica. Sai piangere?
Clot. Come?
Delf. Devi saper piangere, tutte le donne sanno piangere. Senti Clotilde in confidenza, non ci ascolta nessuno, gli uomini sono meno cattivi di quanto noi andiamo predicando, essi quando ci vedono a piangere s'inteneriscono sempre.
Clotil. Come si fa a piangere quando non se ne ha l'argomento?
Delf. Si finge, si porta il fazzoletto agli occhi, e le lacrime vengono giù da per loro (*scena a oggetto*) Oh! ecco tuo marito.

SCENA QUINTA.

Alberto *e dette*.

Albe. Sono terminate le confidenze?
Delf. Sì, signore, potete entrare. Vi rendo la vostra

Clotilde. (Ti lascio, coraggio). Ma voi avete perduto mio marito?
ALB. No, è giù ad ascoltar un concerto musicale.
DELF. Non osate confessarmi ch'è andato a giuocare, Dio mio io li perdono. Siamo tanto buone noi altre donne. A rivederci cara Clotilde (*segno di piangere*). A quanto prima signora De Rieux (*via*).
ALB. Signora!... Molto bella questa signora.
CLOT. Sì.
ALB. Chambly è un uomo eccellente, la renderà felice senza dubbio.
CLOT. Non le niega nulla, ieri le ha donato...
ALB. Cosa?
CLOT. Dei diamanti simili a quelli che tu non voleste comprarmi.
ALB. Ah! Ah!
CLOT. (Delfina m'assicura che ne va del mio avvenire).
ALB. Ma tu pensi ancora a quei diamanti?
CLOT. Se tu sapessi quanto li desidero.
ALB. Son brutti, non li hai veduti bene.
CLOT. Forse è un capriccio, ma io ne vado pazza.
ALB. (*sorridendo*) Quando è così, tocca a me il ragionare; non se ne parli più, te ne prego.
CLOT. Dunque me li rifiuti?
ALB. Ma davvero quest'insistenza...
CLOT. Per del danaro...
ALB. Non è il danaro, ma...
CLOT. (*concerto come fece Delfina*) Alberto, Alberto mio, tu me li ricusi?!
ALB. (Come è gentile!)
CLOT. (Mi pare d'averlo detto bene) (*va a prendere il cappello d'Alberto*) Alberto te ne prego, va a comperarmeli.
ALB. (Avrei dovuto comperarli, ma se cedo si presto sono perduto).
CLOT. Ecco il tuo cappello (*glielo pone in mano*).

Alb. (*deponendolo*) No, non voglio.
Clot. Oh!
Alb. Ti darò ciò che vuoi, ad eccezione di quei bottoncini che ti sono perfettamente inutili.
Clot. (Delfina l'ha detto, la mia felicità sarebbe compromessa; a noi, bisogna farlo). Ah! quanto sono infelice! (*si pone il fazzoletto agli occhi e piange*).
Alb. Che! Che hai?
Clot. Dopo tre mesi di matrimonio (*c. s.*).
Alb. Clotilde!
Clot. Voi non mi amate più, non mi avete mai amato (*c. s.*).
Alb. (Essa piange).
Clot. Ah! mia povera madre! essa sola mi amava.
Alb. (Delle lacrime per causa mia! Ah!) Clotilde, via, perdonami.
Clot. No lasciatemi, tutto è finito (*c. s.*).
Alb. Calmati! Eccomi a' tuoi piedi (*eseguisce*).
Clot. (*ridendo di nàscosto*) Ah! c'è, c'è (*poi piangendo*). Dio mio, quanto sono infelice!
Alb. Via cara, non piangere, sì, tu hai ragione, io era senza cuore, corro a prenderti i bottoncini (*via*).
Clot. (*ridendo*) Ah! mi è riuscita! Delfina aveva ragione.

SCENA SESTA.

Chambly *e detta.*

Cham. (*precipitoso*). Sciagurato doppio zero, non vuoi dunque uscire.
Clot. Oh! signor Chambly, quanto sono felice, Delfina è incantevole (*va alla sinistra*).
Cham. Sì, soprattutto il primo del mese (giorno felice nel quale mi tocca... e non siamo che al 24 e il mese è di 31, vi sono ancora sette giorni, sette lunghi giorni d'aspettativa. Ah!) (*batte forte sul tavolo*).

SCENA SETTIMA.

GIANNI *e detti.*

GIAN. Il signore ha chiamato?
CHAM. No, vattene.
GIAN. Io credeva che il signore mi avesse chiamato per quell'affare, del pezzo da 20 franchi, che il signor mi deve, che mi promise restituire.....
CHAM. Va via, imbecille.
GIANNI Non c'è premura signore, faccio conto di averli in tasca (*via*).
CHAM. Quale umiliazione!
CLOT. Che avete signor Chambly?
CHAM. Niente, non vi fate caso.
CLOT. Eccolo, eccolo.

SCENA OTTAVA.

ALBERTO *con astuccio e detti.*

ALB. Cara Clotilde, vengo a chiederti perdono (*offre l'astuccio*).
CLOT. (Gli ha portati).
CHAM. (Il suo perdono!)
CLOT. (Povero Alberto essere ingannato così, non oso prenderli).
ALB. Mi porti ancora il broncio! Via, prendili, sono molto graziosi, e non so come ho potuto negarteli un istante. Guarda Chambly, come scintillano.
CHAM. Tho, tho, questi diamanti sono eguali a quelli di mia moglie.
ALB. Come quelli che hai regalati a tua moglie?
CHAM. No, come quelli che mia moglie si è regalati da sè.
ALB. Clotilde, te ne prego (*Clotilde prende l'astuccio*).
CLOT. Caro Alberto, grazie: vado ad adornarmene subito, voglio uscire al tuo braccio, voglio che mi si trovi bella e che tu sii fiero della tua Clotilde (*via a tempo*).

Digitized by Google

Alb. Quando è così chiudo una lettera e ti raggiungo (*va al tavolo e scrive*).
Cham. (Se volesse prestarmi del denaro). Caro Alberto, addio (*p. p.*)
Alb. Vai via?
Cham. Si (*finge rammentarsi*) Oh! Diavolo!
Alb. Cosa hai!
Cham. Ho dimenticato di prendere del danaro, avresti per caso in tasca cinque luigi?
Alb. Sì eccoli (*glieli dà*).
Cham. Te li restituirò questa sera.
Alb. Fa il comodo tuo.
Cham. (Lo pagherò il due dell'entrante). Tu esci Alberto? (*p. p.*)
Alb. Si vado a gettare questa lettera alla posta, per poi essere a disposizione di mia moglie.
Cham. Va, va tortorello.
Alber. Ah! Caro amico, io sono il più felice degli uomini. Clotilde è un angelo, è un angelo (*via*).
Cham. Anche madama Chambly è un angelo, un angelo economo, se vogliamo, ma questa volta con cinque luigi in tasca e molta vena.... (*batte forte gettando il denaro sul tavolo*).

SCENA NONA

Gianni *e detto*.

Gian. Il signore ha chiamato? (Nespole!)
Cham. No, vuoi il tuo denaro, non è vero?
Gian. Oh signore, io mi fido!
Cham. Via, avvicinati Pasquino! Io ti debbo?
Gian. (Mi ha chiamato Pasquino) Trenta franchi.
Cham. Eccoli mariuolo!
Gian. Non è moneta falsa, signor Chambly? (*ride*).
Cham. (Ora vado a giuocare da ispirato). Se madama Chambly ti chiede di me, le dirai che sono andato ad ammirare...... la natura.

GIAN. Ammirare che?
CHAM. La natura! Oh! Diavolo, mia moglie! Si salvi chi può (*via correndo*).

SCENA DECIMA.

DELFINA *e detto.*

DELF. Il Sig. Chambly non era qui?
GIAN. Non c'è, madama, è andato ad ammirare la natura (*via*).
DELF. Ebbene? (*vedendo entrare Clotilde*).

SCENA UNDECIMA.

CLOTILDE *poi* ALBERTO *e detta.*

CLOT. Lascia prima che t'abbracci.
DELF. Vincesti?
CLOT. Guarda! (*mostra gli orecchini che ha negli orecchi*).
ALB. (*Comparisce al fondo, si ferma ed ascolta*).
DELF. Vuol dire che hai pianto assai bene.
CLOT. Come meglio ho potuto.
DELF. Ed egli è rimasto afflitto, pentito. Ah! Ah! (*ride*) Le lagrime sono un mezzo vecchio come l'amore, ma però sempre usato. Povero Alberto! (*ride*).
CLOT. È tutt'una, ma però è male il mentire.
DELF. Va là, fanciullona, va a prepararti. È la prima vittoria e va solennizzata, bisogna che questi signori ci conducano a pranzo fuori. Và, va presto. (*via tutte due, questa scena sia rapida*).

SCENA DODICESIMA.

ALBERTO *e poi subito* CHAMBLY

ALB. Sono stato il loro trastullo, è una cosa indegna (*si getta a sedere*).
CHAM. Sì, è una cosa indegna (*entrando furioso*).
ALB. Che cosa?
CHAM. L'infernale doppio zero! È uscito!

Digitized by Google

ALB. Ebbene?
CHAM. Ma non capisci adunque? Avevo cambiato giuoco, ho puntato sul 36.
ALB. Ed io ebbi la dappoccagine di commuovermi!
CHAM. E credi tu che io non sia commosso? Non ho più un soldo! Ma io diceva tra me e me. Egli non uscirà e.... (*Alberto fa p. p.*) Te ne vai?
ALB. Sì esco: ho il sangue al capo, soffoco.
CHAM. Hai perduto tu pure?
ALB. Si, ho perduto il mio più caro tesoro.
CHAM. Su qual numero?
ALB. Ho perduto la fiducia.
CHAM. La fiducia rinasce raddoppiando la partita.
ALB. Eh va al diavolo! Hai giurato di irritarmi, non capisci nulla. Tua moglie e mia moglie hanno fatto lega contro la mia felicità.
CHAM. Eh!
ALB. Fingere dolore per ottenere quel che non si otterrebbe senza di ciò e senza lacrime.
CHAM. Mia moglie ha pianto? (*sorpreso*).
ALB. Ma no, la mia. Infatti era un buon mezzo, piangi, piangi, le disse tua moglie e non ti si rifiuterà nulla.
CHAM. Che dici?
ALB. Nulla, lasciami andare! Ho la testa confusa (*via*).
CHAM. E mi pianta come una carota. Piangi, piangi le ha detto mia moglie e non ti si negherà nulla. Piangere! Al fatto! Voglio provare anche io (*prova a piangere*) Proviamo. Eccola (*va alla finestra*).

SCENA TREDICESIMA.

DELFINA, *detto e poi* GIANNI.

DELF. Ebbene, cosa fate là?
CHAM. Ammiro la natura. Un punto di vista magnifico, (Fingiamo melanconia).
DELF. Ah!

CHAM. Un mulino irradiato dal sole cadente. Un'asina, moglie mia, che è mestamente sdraiata al quinto piano, queste cose invitano a meditare sulla caducità delle faccende mondane.

DELF. (*ride*) Andate là, non sapete quello che vi dite.

CHAM. (Con la melanconia non riesco).

DELF. Oggi si pranza alla trattoria col Signore e la signora De Rieux.

CHAM. Va bene. A proposito Delfina, il sarto mi ha scritto, domanda 500 franchi in acconto.

DELF. Il sarto vi ha scritto qui a Baden?!

CHAM. Sicuro.

DELF. Fate vedere la lettera.

CHAM. La lettera? E graziosa...guarda...Oh! adesso mi sovviene l'ho abbruciata accendendo un sigaro.

DELF. Ma se voi non fumate?!

CHAM. Ah! è vero, io non fumo, ma mi sono incontrato con un signore nella sala da giuoco...(Maledetta lingua ti taglio) un Signore che fumava, cioè voleva fumare, allora la lettera del sarto gli servì per accendere il sigaro.

DELF. Ma che diavolo! Quel signore aveva bisogno della vostra lettera e del vostro aiuto? Non poteva accendere il sigaro da sè?

CHAM. Ecco qua. Era un militare di Baden, al quale il cannone portò via ambe le braccia ad Austerlitz (l'ho detta grossa!).

GIAN. (*esce con giornali*).

DELF. Le vostre ricette per aver danaro non sono adatte, attestano la povertà della vostra immaginativa. Vuol esser genio, mio caro!

CHAM. Delfina!

DELF. Vedo che voi diventate appassionato pel giuoco ed io non vi darò più nemmeno un soldo.

CHAM. (*piange*). Va bene! Ah! quanto sono disgraziato!

DELF. Piangete?

CHAM. (*c. s.*) Ah! vedo bene, io non sono più amato: sono stato immolato (*piange forte*).

Delf. Che diavolo vi prende?
Cham. Ah! Mamma, mamma mia! Ih! Ih! (*piange*).
Gian. (*Commosso prima, piange anche lui*).
Cham. Eh!
Delf. (*ride*) Ah! Ah! come siete buffo quando piangete!
Cham. Come io sono buffo! Ah! Ah! (*piange anche Gianni*). Chi è là che piange?
Delf. Voi avete intenerito il domestico (*ride*).
Gian. Ah! Signore, voi piangete si bene, che...
Cham. (Come! Io cerco d'intenerire mia moglie ed invece intenerisco il. . . . È una cosa umiliante!)
Gian. Signore, io non sono ricco, ma ecco quà 60 franchi. Il signore me li restituirà quando verrà. Io mi fido.
Cham. Lasciami tranquillo.
Delf. Ecco Clotilde. Spero che asciugherete le vostre lacrime (*va incontro a Clotilde*).
Cham. (Assolutamente bisogna che impari a piangere).

SCENA QUATTORDICESIMA.

Clotilde *e detti.*

Clot. Ebbene, andiamo?
Delf. Noi siamo pronti.
Clot. Alberto non c'è?
Gian. Ah! a proposito, il mio padrone mi ha dato per madama.... ove diavolo l'ho messa.... Eccola (*cava una lettera*).
Clot. Una lettera! Eh! leggiamo (*legge piano*). Cielo! perduto!
Cham. Perduto! Che è avvenuto?
Delf. Vediamo (*legge*) « Madama, ieri sera vostro « marito ebbe una sfida con tre uffiziali per difen- « dere un compatriotta.... »
Cham. Era io!
Delf. (*continua a leggere*) « Ma con tre avversari sarà

« fortunato sempre? Impeditegli d'entrare nella
« sala da giuoco se non lo volete perduto. »

CHAM. Bagatelle!

DELF. E voi signore causa del danno restate lì come un palo? Correte dunque.

CHAM. Corro da quei signori, aggiusto io l'affare.

CLOT. Sì, non è vero sig. Chambly che accomoderete tutto?

DELF. Correte, volate dunque, dovreste essere già molto lontano.

CHAM. Siate tranquille, signore, siate tranquille. Diavolo, diavolo! (*via correndo con Gianni*).

CLOT. Voglio andare a gettarmi nelle braccia d'Alberto, lo pregherò di non battersi.

SCENA QUINDICESIMA.

ALBERTO *e detti.*

ALB. Che avete Clotilde, siete commossa? Non rispondete?

DELF. (Impediscegli d'uscire) (*a Clotilde*).

CLOT. Io non ho nulla, amico mio.

ALB. Vi vedo pronte ad uscire signore.

CLOT. Ora però non sortiamo più.

ALB. A vostro piacere. Chambly non c'è?

DELF. Ritorna fra pochi momenti: ma sedete frattanto. (*Alberto siede lontano*) No, qui fra noi due. (*eseguisce*).

ALB. Grazie.

DELF. Io e Clotilde parlavamo di romanzi ed eravamo di differente parere.

ALB. Ah! a me pare che tutti i romanzi si rassomiglino: in essi avvi sempre un'eroina che piange ed un uomo abbastanza imbecille da lasciarsi commuovere dalle sue lacrime. Non è vero Clotilde?

DELF. Eh! caro signore De Rieux, voi ci lanciate questa frase con aria di....
ALB. È vero, ho torto. Ma ditemi, non si pranza alla trattoria? Sono le cinque: (Ho un'ora per me) (*per partire*).
CLOT. Esci?
ALB. Sì. (*p. p.*)
CLOT. Oh! non uscire.
ALB. Perchè!
DELF. Leggete. (*gli dà la lettera*).
ALB. Questa lettera! (*legge piano*) Che ho mai letto?
CLOT. Alberto....
ALB. Tu tremi per me? Cara Clotilde, amato da te io voglio vivere. Lasciami. (*p p.*)

SCENA ULTIMA.

CHAMBLY, GIANNI *e detti.*

CHAM. (*tetro con due spade sotto il braccio e con due pistole in pugno*) Troppo tardi!
TUT. Chambly!
CHAM. Sono andato a trovare quei tre signori: ho dato loro ogni sorta di spiegazioni: ma non hanno voluto intender nulla, perchè essi parlavano tedesco ed io in francese.
ALB. Al concreto.
CHAM. Aspetta: quando ho visto che valeva lo stesso che lavar la testa all'asino e che assolutamente i miei tre avversari volevano battersi, ordinai a Gianni di servirmi da testimonio e scendemmo in campo. Tu conosci la mia nervatura, là, tic, tac toc, ne ho ferito uno...
« E posi fine al battagliar sol quando
« D'ogni forte nemico il campo è sgombro.... »
ALB. Ti sei battuto dunque?
CHAM. Capperi! con quei tre giovani uffiziali?

GIAN. Eh! il signore si mette bene in posiz'one.

DELF. Come, come siete coraggioso?

CHAM. Pare!

DELF. Allora prendete (*gli dà la chiave*).

CHAM. La chiave del *Segreter?* Benone. Ma Delfina perchè voi altre donne ottenete tutto quando piangete? E noi uomini no?

DELF. Perchè le donne sono belle anche quando piangono.

CHAM. E gli uomini?

DELF. Brutti. E tu eri molto brutto con le lacrime agli occhi.

CHAM. Hai ragione mia cara, perchè le lacrime sono una prerogativa del vostro sesso.

FINE.

Digitized by Google

Presso la LIBRERIA ECONOMICA e TEATRALE
Roma, Via Governo Vecchio, N. 20 e 20-A.

TEATRO D'**Ippolito Tito D'Aste**
a Cent. **60** *ogni fascicolo*

	Uomini	Donne
39. *Angelica.* Dramma campestre in tre atti in versi.	3	3
92. *Cuor di donna.* Commedia in quattro atti in versi.	9	3
132. *Fra Scilla e Cariddi.* Commedia in tre atti.	4	4
81. *Giovanni Cappadoce.* Dramma storico in quattro atti in versi	5	3
72. *Lingua (La) non ha osso ma fa rompere il dosso.* Commedia proverbio in due atti in versi	5	2
145. *Occhi d'Arco.* Commedia in tre atti. . .	5	3

PRODUZIONI DI **Felice Cavallotti**
a **L. 1.20** *ciascuna.*

129-30. *Agnese.* Dramma in sei atti in versi. .	9	7
107-08. *Guido.* Dramma storico in cinque atti in versi con note storiche	12	3
57 58. *Pezzenti (I).* Dramma storico in cinque atti con note storiche.	9	2

PRODUZIONI DI **Ferdinando Martini**
a Cent. **60** *ciascuna.*

91. *Chi sa il giuoco non l'insegni.* Proverbio in un atto in versi martelliani. . . .	4	1
116. *Nuovi (I) ricchi.* Commedia in quattro atti. .	12	3
142. *Peggio (Il) passo è quello dell'uscio.* Proverbio in un atto in versi martelliani. . .	1	2
126. *Uomo (L') propone e la donna dispone.* Commedia in due atti.	5	1

PRODUZIONI DI **Luigi Bellotti-Bon**
a Cent. **60** *ciascuna.*

125. *Arte (L) di far fortuna.* Commedia in cinque atti e prologo	11	3
114. *Spensieratezza e buon cuore.* Commedia in cinque atti.	12	7

Si spediscono franche dietro l'importo anticipato in vaglia postale intestato al libraio editore CESARE RICCOMANNI, *Roma Via Governo Vecchio N° 20 e 20-A.*

PRODUZIONI

già pubblicate in questa MISCELLANEA TEATRALE a cent. 20 il numero.

N° 1. Un Sindaco Ballerino. Commedia in un atto.
» 2. La Corda sensibile. Farsa.
» 3. Un Brillante a spasso. Farsa.
» 4. Una pazzia originale. Commedia in un atto.
» 5. Un Uomo d'affari. Farsa.
» 6. La Cuffietta d'Angiolino. Scena Popolare.
» 7. Le regalìe per capo d'anno. Commedia.
» 8. Un Corvo di passaggio. Commedia in un atto.
» 9. Il primo effetto d'una eredità, scherzo comico.
» 10. La famiglia del barcajuolo. Bozzetto popolare in un atto.
» 11-12. La giovane tutrice. Commedia.
» 13. La Sposa e la Cavalla. Scherzo comico.
» 14. Filomeno. Farsa.
» 15. Una Gallina ripiena di tartufi. Commedia.
» 16. Una buona idea della serva. Farsa.
» 17. Mia moglie deve volare. Farsa.
» 18. Una Visita di nozze. Commedia in un atto.
» 19. Un Ripiego all'improvviso. Monologo.
— La scena comica di Eutichio e Sinforosa. Scherzo carnevalesco in versi.
» 20. I Naufraghi del Mar Pacifico, ossia *Assolutismo, Costituzione* e *Repubblica in un quarto d'ora*. Bizzarria comica in un atto.
» 21. La Signora è a letto! Commedia in un atto.
» 22. Gionata ovvero *il Servo di più padroni*. Farsa.
» 23. Il Dilettante filodrammatico (Vicino Bagnolet) Commedia. Nuova e libera riduzione di E. Dossena.
» 24. Pubblico ed attori. Scherzo comico in un atto.
» 25. Un Signore che tocca tutto. Scherzo comico.
» 26. Le Donne che piangono. Commedia in un atto.

(Il Fascicolo con doppio N° costa Cent. 40.)

Si spediscono franche dietro l'importo anticipato in vaglia postale intestato al libraio editore Cesare Riccomanni, Roma via Governo Vecchio, N° 03 e 20-A.